Anno VII - 1854 - N. 157

L'OPINIONE

Venerdì 9 giugno

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 8 GIUGNO

LA CRISE COMMERCIALE

IV *ed ultimo.*

Esaminate con attenta investigazione le cause del male, più agevole ne sembra l'additarne i rimedii.

Nella relazione della giunta nominata dalla camera di commercio di Genova si osserva assennatamente come sia inutile il ricercare rimedii radicali e diretti.

In tempi di angustia commerciale, l'industria ed il traffico sogliono fare assegnamento ne'provvedimenti governativi, pure raro avviene che il governo se ne mischi, senza accrescere le difficoltà, tranne che trattisi di togliere inciampi all' azione delle banche, come ha fatto il governo britannico nel 1847, autorizzando la banca a discostarsi dall'atto del 1844.

Ma se rimedii radicali non vi sono, ne saranno però alcuni valevoli ad attenuare la gravità del male, od a prevenirlo per l'avvenire.

Due provvedimenti consiglia la ligure commissione:

1. Che la banca metta in circolazione biglietti di 50 lire.

2. Che siano abolite le leggi risguardanti l'usura.

La proposta di fare un'emissione di biglietti di 50 lire non potrebbe essere disdegnata e respinta. Non ignorasi che contro essa si suole addurre l'esempio della banca di Francia e della banca d'Inghilterra, ma oltrechè si hanno favorevoli altre autorità e l'esempio di altri istituti di credito, le buone ragioni non mancano per sostenerla.

Se si vuol far comprendere ai più modesti industriali, ai braccianti ed agli operai il valore e l'efficacia del credito, conviene renderlo ad essi famigliare per mezzo di piccoli biglietti. Il risparmio che per tale misura si farebbe della moneta, sarebbe rilevante, e la circolazione ne sarebbe agevolata e meno dispendiosa.

Per osteggiare le emissioni di biglietti rappresentanti piccole somme, si sostenne che in tempi di diffidenza, cadendo nelle mani di operai o di povera gente, verrebbero certamente presentati alla banca pel cambio ed accrescerebbero gl'inciampi ed i pericoli di crise. Negli Stati Uniti e nella Scozia non si notarono questi risultati, pure in Inghilterra ed in Francia l'argomento pareva invincibile. In Francia si riputava non doversi porre in circolazione biglietti di valore inferiore a 500 fr., però l'emissione di biglietti di 200, e poscia di 100 fr. contribuì ad accrescere la circolazione dei biglietti ed in pari tempo la riserva del danaro effettivo.

L'emissione di biglietti inferiori a 5 lire sterline (fr. 125) fu vietata dal parlamento britannico soltanto nel 1826, quando il fallimento di parecchie banche ebbe privato l'industria dei vantaggi di lunghi e penosi risparmi. Non era quindi il timore che la circolazione dei piccoli biglietti compromettesse la solidità delle banche in tempi di crise, ma il desiderio di tutelare gl'interessi dei lavoratori, che indusse il parlamento a quella misura.

E l'errore fu gravissimo, poichè avendo adottate misure per guarentire le banche ed impedire gli sconci che tornavano a detrimento del commercio e della fede privata, inutile era il vietare i piccoli biglietti.

Nella gravissima crise del 1825-26, la banca d'Inghilterra ha prestati all' industria ed al traffico importanti servigi. Ciò è incontestato; ma riputiamo che non dei minori sia stata la circolazione dei biglietti inferiori a cinque lire sterline. Si disse che la crise divenne più formidabile per l'accorrere di ognuno a chiedere il rimborso dei biglietti e specialmente di quelli di piccolo valore. Ma ciò è smentito dai prospetti della banca.

Diamo il prospetto di due anni:

	Biglietti *inferiori* a 5 *lire stert.*	*di più* *di* 5 *lire*
Agosto 1824	443,140	19,688,980
Febbraio 1825	416,630	20,537,030
Agosto 1825	396,343	19,002,500
Febbraio 1826	1,375,250	24,092,660

Nel cuor della crise la circolazione era dunque aumentata di un terzo in confronto di sei mesi addietro. Come sarebbe mai stato possibile un incremento siffatto, se la diffidenza aveva consigliato ognuno a far cambiare i biglietti contro danaro effettivo?

Che i biglietti di lieve valore siano bene accolti, e s'introducano meglio nel commercio, e partecipino di più alle giornaliere contrattazioni, si desume dalla Savoia.

La banca di Savoia, apprezzando i bisogni della provincia nella quale è istituita, ha deliberato l'emissione di biglietti di 50 fr. Nel bel principio questi biglietti incontrarono favore, ed il 31 dicembre 1853, 29 mesi dopo che la banca ebbe incominciati i suoi affari, i biglietti in giro si ripartivano come segue:

N° 2,596	di 50	fr.	L. 129,800
2,194	di 100		219,400
183	di 250		45,750
350	di 500		175,000
154	di 1000		154,000
		Totale	L. 723,950

Al cospetto di tali fatti, cade da sè la taccia che le catastrofi del credito siano promosse dalle molte domande di rimborso di biglietti: se la riserva scema, si dee attribuire al ritiro dei depositi in conto corrente, in conseguenza delle difficoltà economiche in cui versano i creditori. Se poi la diffidenza contribuisca a diminuire la riserva, non si può sentenziare in modo assoluto, poichè il credito delle banche varia secondo che sono privilegiate o libere, più o meno strettamente connesse al governo, amministrate con prudenza e che pubblicano i loro prospetti frequentemente o di rado.

Non è meno ragionevole la seconda proposta di abolire le leggi contro l'usura. Intanto che si riconosce il principio che i prezzi delle merci si formano da sè secondo l'offerta e l'inchiesta, si vuol fare un'eccezione pei capitali e limitarne i profitti. I danni che questo errore ha arrecati sono incalcolabili, perchè non valse ad arrestare l'usura, a combatterla colle armi, che sole possano vincerla, il sentimento d'onore e la libera concorrenza, e l'aumentarono invece, dovendo l'usuraio, oltre all' interesse del capitale, riscuotere un premio d'assicurazione contro il rischio a cui si espone defraudando la legge.

L'interesse è mutabile come il prezzo di qualunque prodotto. Dove i capitali sono abbondanti e scarsi gl'impieghi, l'interesse è tenue, dove all'abbondanza dei capitali corrisponde l'attività industriale, l'interesse si eleva, e sale poi molto alto nei paesi e nelle circostanze in cui il bisogno di capitali supera grandemente l'offerta.

Tanto la relazione della commissione, quanto le conclusioni adottate dalla camera di commercio sono un omaggio ai principii della scienza economica e l'esempio non rimarrà infruttuoso.

Ma le due proposte sono sufficenti a parare alla crise? Non v'ha alcun altro spediente?

Le condizioni difficili della banca derivano non tanto dalla scarsezza della riserva, quanto dalla ristretta circolazione dei biglietti. Trovate un modo di estendere la circolazione e la riserva aumenta.

Il solo mezzo valevole a raggiugnere questo scopo è il corso legale (*legal tender*). Se il biglietto di banco si dovesse da chiunque accettare come moneta legale, s'introdurrebbe agevolmente nel piccolo commercio, entrerebbe nelle province, ove le tesorerie non solo lo riceverebbono, ma s'incaricherebbero di cambiarlo. La fresca memoria della perdita dei biglietti, in seguito del corso forzato, mantiene viva ripugnanza contro il corso legale. Ma il corso legale è assai diverso dal corso forzato. Col corso legale il biglietto è convertibile, col corso forzato non è: nel primo caso la banca si obbliga a cambiare il biglietto in danaro sonante, nel secondo ha il privilegio di mettere in circolazione biglietti, i quali cessano di avere un valore intrinseco, dacchè non si possono convertire.

Stabilita bene la differenza fra i due corsi, ogni opposizione al corso legale dovrebbe venir meno.

Se vi fossero parecchie banche, si potrebbe dubitare se convenga il corso legale, essendo o un favore ad una sola con iscapito delle altre, od un compromettente favore a tutte. Ma, oltrecchè si ha una sol banca, è assai lontano il caso se ne voglia stabilire un'altra. Le condizioni ed i profitti della banca nazionale non ci sembrano valevoli ad allettare i privati ad una concorrenza.

D'altronde quando si volesse istituire un' altra banca, qual danno ne deriverebbe? Si torrebbe il corso legale ed ogni privilegio verrebbe rimosso. Lasciate che per qualche anno le popolazioni si avvezzino alla carta di credito, al biglietto di banco, e ne stimino i vantaggi, e poi anche senza il corso legale saranno non solo ricevuti, ma ricercati e preferiti alla moneta.

Quanto il corso legale contribuisca ad accrescere agevolmente la circolazione de' biglietti non fa d'uopo di chiarire, come pure quanto giovevole torni quest' incremento al commercio.

Ei basta che il biglietto ritardi a far ritorno alla banca per un giorno, anzi per qualche ora, perchè la circolazione aumenti di parecchi milioni.

La banca d'Inghilterra aveva nel cuor di una crise commerciale chiesto al governo di poter sospendere per un giorno solo il cambio de' biglietti. Sembra lieve cosa il vantaggio di tale misura, pure sarebbe stata sufficiente ad accrescere la riserva di parecchi milioni di fr. Così fra noi, se il biglietto circola alcune ore di più, fa meglio l'ufficio del danaro, e procura un'economia.

Il corso legale non presenta adunque alcun pericolo, intanto che promette un vantaggio rilevante al commercio. Anche la banca ne ritrarrà maggiori profitti. Ma s'invidieranno i profitti della banca, allorchè quelli dell' industria e del commercio sono di gran lunga superiori?

Nelle economiche provvidenze non debbesi badare ai privati interessi, bensì all' utile generale, e dove questo s'ottiene, spiacere non dee se anche qualche privato istituto se ne giova.

Provveduto alla estensione della circolazione de' biglietti, lo stato provveder debbe all' incremento della produzione.

Fu notato come il nostro paese versi in contingenze speciali, e come la crise non sia conseguenza di un passeggiero dissesto, ma di una situazione economica che dura da tre anni. Abbiamo additato l' aumento notevole di materie prime e di merci introdotte nello stato, il quale non è pareggiato dall'aumento dell' uscita. Il cambio del Piemonte è sfavorevole: per altro, se ciò è male da un lato, non è sfornito di vantaggi, perchè incoraggisce la produzione e stimola ad estendere l' uscita dei prodotti nazionali. Ma finchè questi sono insufficienti, l' equilibrio non si può ristabilire che col danaro, saldando in contanti le partite.

Il paese è essenzialmente agricola, ed è stato industriale di secondo ordine. Il primo dovere dei proprietari e del governo è di promuovere i progressi dell'agricoltura. Per tacere della Sardegna la quale esser potrebbe un' inesauribile fonte di prodotti agricoli, quanto non si può accrescere la produzione delle province del continente? Non solo si potrebbero produrre cereali bastanti a' bisogni, ma tanti da esportarne. Dopo i cereali abbiamo le sete, il vino, gli olii, le frutta verdi, di cui diviene tanto più agevole l'uscita quanto più si moltiplicano i mezzi di comunicazione.

Ma l'agricoltura non fiorirà finchè i proprietari non si determinano a dimorare nei loro poderi, a dirigere i lavori agricoli, ad istruire i contadini. Se comprendessero quali vantaggi arrecherebbero a sè stessi ed allo stato, coltivando le loro terre, in luogo di affidarne la cura ad agenti talora ignoranti e schiavi dell'abitudine, e rare volte mossi

APPENDICE

LE CRITICHE DI SER FEDOCCO

AL

VOLGARIZZAMENTO PLAUTINO

DI PIERLUIGI DONINI.

Continuazione, vedi il numero di ieri.

2. Tiriamo innanzi. Fa il broncio il mio pedante perchè io il terzo verso del prologo recitato dal Lare, cioè

« *Hanc domum*
Jam multos annos est quam possideo et colo »

ho così traslatato: « Fan già i begli anni che *posseggo* ed *abito* questa casa. Ser Fedocco mi vuol schiacciare per dir così col commento del professor cavaliere Tommaso Vallauri, e siccome il commento del citato cavalier sarebbe stato, stante la prolissità del medesimo, soverchio peso non per me, che ser Fedocco m'avria scofacciato volontieri, ma per le colonne del giornale, così egli ne trasse quello che più credea opportuno al caso suo: « Possideo idem sonat ac teneo, « habito. Dii vero urbes et loca possidere dicuntur, « in quibus praecipua religione coluntur. Ovid. « Fast. IV 421: (Ceres) multas ibi possidet urbes. « Colere autem interdum eleganter et proprie di- « citur qui inferiorum curam habet. Virg. Egl. « III 60. (Jupiter) colit terras. Cic. Att. X 8. Nihil « mihi gratius accidit, quam quod meam Tulliam « diligentissime coluisti. » Chiunque ha fior di giudizio vedrà la sottigliezza di queste distinzioni, la quale è tale e tanta che sfuggì allo stesso diligentissimo Forcellini, e in ciò il cav. prof. Vallauri merita vanto di acuto, e confesso che l'Aulularia pubblicata da lui *adolescentibus nostris ad politiores litteras contendentibus*, è utilissima. Ma la mia versione di Plauto non è appositamente per questi, perchè una versione letterale di Plauto non si può ottenere, ma invece pei provetti sì per la latinità che non è de' principianti, e specialmente per la pittura della vita che richiede alcun uso di mondo più che giovani di diciotto o venti anni possano avere.

Del resto, saprà il chiarissimo cavaliere professore Tommaso Vallauri che non tutte, per servirmi delle parole di Pietro Giordani, le traduzioni si fanno per mero uso ed utile di supplire a chi non sa, e qui aggiungerò io a chi vuole imparare, le lingue, ma che non poche si fanno per vanto, per ornamento della propria lingua, per cimentarla con altra lingua già famosa e gloriata. Fu con questo intendimento che Annibal Caro volgarizzò l'*Eneide*, Longo Sofista alcune orazioni dei padri greci, e quella delle Opere e dell'Elemosine di san Cipriano; fu con questo intendimento che Bernardo Davanzati recò in volgar fiorentino le opere di C. Cornelio Tacito; fu con questo intendimento che Antonio Cesari fece volgare il Terenzio e l'Orazio, nella quale ultima impresa non riuscì così eccellentemente come nella prima; fu con questo intendimento che Vincenzo Monti attese alla versione dell'*Iliade*; fu con questo intendimento che Ippolito Pindemonte traslatò l'*Odissea*; fu con questo intendimento infine che io mi presi sopra le spalle il non lieve carico di traslatare le venti commedie di M. Accio Plauto. Queste cose, il prof. cavaliere Tommaso Vallauri le saprà, ma, voi, o ser Fedocco, perchè siete un ser Fedocco, che volete fare il rigido e lo scrupoloso, e che invece dallo astenervi dal torcere un minimo che dal vero, volete torcere e falsare il regolo per accomodarlo ai vostri capricci, o le ignorate, e allora siete un prosuntuoso babbeo, o non le ignorate, e in questo caso siete quello che non vi voglio dire, perchè, se io disapprovo il modo inurbano e sleale, con cui voi avete voluto trattar me, ciò nulla di manco non odio la vostra persona, o, per dir meglio, l'ambo, il terno, il quaterno composto dalle vostre persone, dal poetico e bizzarro nome di ser Fedocco velate ed unificate.

Ma anche in questo luogo ho io errato traducendo? Rispondetemi mettendovi una mano sul cuore, se pur l'avete, o ser Fedocco. Voi volevate che io volgarizzassi il *possideo* plautino *sono venerato*, cioè volevate che io volgarizzassi traslatamente e non letteralmente; ma, Dio buono! poteva tradurre io nel modo che mi suggerite voi, quando questo poveretto di lare per vendicarsi dell'avarizia di Euclione e del padre e dell'avo, fa sì che si abbia a scoprire il tesoro? Bella venerazione per Dio si era questa, in che lo si aveva, se eccitò sì grande dispetto nel nume, che volle tradire il secreto di coloro che si erano commessi alla sua fede? E doveva io tradurre il *colo* in senso di tener cura, quando nella casa di Euclione v'era nulla da custodire, essendo la medesima *inaniis oppleta atque araneis?* Quindi, se il commento del prof. cav. Tommaso Vallauri è lodevole come cosa filologica ed utilissimo ai giovani per far toccar loro con mano come alcune volte questi due verbi *possidere* e *colere* possano usarsi in altro senso del letterale, a me sembra collocato qui fuor di posto, conciossiachè tanto *possidere* che *colere*, a giudizio mio, qui non significano nè più nè meno di possedere e di abitare.

da vivo interesse personale guidato da estese cognizioni agrarie, prenderebbero a tedio il soggiorno delle città, e si affezionerebbero ai campi.

Che avviene ora? Il giovane che può ritrarre dai suoi beni qualche migliaio di lire, accorre nelle città in traccia di impieghi, e dopo lungo tirocinio consegue qualche ufficio che gli frutta lo stipendio di 1,500 a 2,000 lire: quest'aumento di rendita potrebbe del pari ritrarre in più breve tempo dalle sue assidue cure a'suoi poderi, con questa differenza, che, avendo minori bisogni e minori occasioni di spendere, sarebbe in grado di fare risparmi, e di proseguire ogni anno i miglioramenti agricoli, la popolazione sarebbe più robusta e più onesta, e colla produzione si estenderebbe pure l'abitudine del risparmio.

Dopo l'agricoltura viene l' industria delle manifatture. Per queste il mercato interno è assai più importante che comunemente non si crede: la diminuzione nell' introduzione di molte merci, a malgrado del libero scambio, intanto che è cresciuta quella delle materie prime, prova come gli opifici nazionali provveggano meglio che non per l'addietro ai bisogni del consumo interno.

Perchè le manifatture prosperino conviene dispongano di considerevoli capitali. Lo stato sardo potrebbe assai bene prosperare le industrie della seta, della lana, del cotone, e conviene confessare, che i setifici pei quali il paese stesso provvede la materia prima, sono i meno fiorenti in confronto delle manifatture di lana e di cotone. Donde ciò? Dalla mancanza di industriali setaiuoli, i quali impieghino nelle manifatture capitali cospicui.

Allorchè hanno fatti rilevanti guadagni, si ritirano dal commercio, e quei che rimangono si curano poco del commercio internazionale. Ci viene assicurato che pochi setifici sono istituiti con un capitale di 200 mila lire. Come è possibile fare il traffico estero con sì esili capitali? Per l' esportazione di tessuti serici è necessario di concedere un anno pei pagamenti: aggiungendo il tempo richiesto per la preparazione delle stoffe, occorrono 18 mesi, e senza grandi capitali, è impossibile l'attendere cotanto.

Fu istituita una società per provvedere all' uscita de' tessuti serici: il divisamento è lodevole; ma sarebbe stato più acconcio lo stabilire società per la produzione delle stoffe, per la formazione di vasti opifici: senza di questi sarà difficile reggere alla concorrenza, non che sui mercati esteri, nell' interno.

Anche i cotonifici potrebbero progredire di più: dopo che l' Inghilterra ha permessa l' uscita delle macchine, non v' ha progresso meccanico, di cui l' industriale non abbia modo di valersi.

Quanto alle altre misure che si vorrebbero adottare per parare alle attuali contingenze, alcuna non ve n'ha di veramente proficua.

La libertà è quella, che, mercè l'attività delle forze produttive del paese, compierà l' assetto economico dello stato. Come nell' ordine politico, così nell' ordine industriale, la libertà è principio e fine d' ogni progresso.

Le condizioni del traffico e del credito si sono già migliorate da due mesi a questa parte. Scemarono i gravi timori che nel principio della guerra d' Oriente eransi propagati, è ritornata la confidenza e con essa la circolazione del danaro contante, di cui parte era stato sottratto, non per inviarlo altrove, ma per mal intesa precauzione. Il prospetto di abbondante ricolto accresce la fiducia. Il compimento delle strade ferrate, agevolando le contrattaziani, promuove un risparmio di tempo e di spesa e quindi un aumento di lavoro e di ricchezza.

Del resto, nelle relazioni internazionali, il nostro commercio è tutt'altro che perdente. L' equilibrio dee stabilirsi da sè, e lo prova l' incremento delle merci estratte, a malgrado della deficenza de' ricolti.

In questi anni è accaduto allo stato sardo, ciò che all' industriale, il quale sente il bisogno di accrescere i suoi prodotti, per accrescere la sua agiatezza. Si sottomette a privazioni passeggiere, per impiegare nelle sue industrie maggior somma di capitale; da cui ritrae poscia più abbondanti profitti. Così il Piemonte è stato costretto a distogliere una parte di capitale circolante dagli usati veicoli, per impiegarlo in istrade ferrate ed altre imprese. Se non fosse stato della crise agricola, non si sarebbe provata alcuna angustia, e sarebbersi proseguite le altre imprese divisate.

Ora ci vuol prudenza nel proporle e nell' accordarle: il dissesto si ripara poco a poco; ma v' è la crise politica che incalza e potrebbe di nuovo colpire gravemente le manifatture ed il traffico, se il governo e gli industriali non sanno prevedere ed attendere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo essersi votato il bilancio attivo a scrutinio segreto onde risultarono 100 voti favorevoli contro 15 contrari, si proseguì nell' esame di quello passivo dell' interno, e si pose piede addirittura nell'argomento delle carceri a cui sono dedicate undici categorie del bilancio medesimo. Su questo argomento, che per la sua sinora inesplorata vastità ci porge qualche rassomiglianza con quello dell' istruzione pubblica, abbiamo sentito molti discorsi che forse se, volessimo rivedere i rendiconti degli anni scorsi, troveremmo registrati e che sentiremo sicuramente ancora per chi sa quanti anni, non avendo noi la lusinga che si possa, in breve e fra tanta congerie di cose che restano a farsi, vedere prestamente tale materia regolata in modo da contentare tutte le opinioni.

Il sig. ministro però che, in occasione del bilancio, è di continuo eccitato a studiare l' una e l' altra quistione ed a presentare leggi organiche ed a far regolamenti su tutto, non mancò di promettere gli studi e la legge anche su questo, e forse non mancherà alla sua parola. Ma non per questo ci sorride la lusinga che le difficoltà siano tolte di mezzo, che gl' inconvenienti abbiano a disparire. Le carceri sono già per se stesse una dolorosa e triste necessità portata dai traviamenti sociali; ma in un paese in cui le caserme sono talvolta schifose ed insalubri, in un paese dove non trovarono i mezzi di meglio provvedere alla dimora di chi si veste dell'onorata divisa militare, in questo paese, diciamo, può ragionevolmente sperarsi che sia provveduto, al condannato per delitti, giusta quei precetti umanitari che sono da ultimo tanto favoriti in alcune parti dell' Europa?

Sarà gran mercè se, nel più breve tempo possibile, si provveda alle carceri giudiziarie dove il colpevole è frammisto all' innocente; sarà gran fortuna se possa ottenersi tale uno scompartimento dei locali carcerarii, per cui vi sia modo a disgiungere il giovane traviato dal recidivo ed incorreggibile delinquente, per cui sia possibile ovviare a quelle profonde e schifose immoralità che, dell' interno delle carceri, fanno una vera sentina di vizi, una scuola di delitti. A questo solo per adesso limitiamo i nostri voti, perchè vediamo in ciò un' esigenza della giustizia, la via di evitare quella maggiore demoralizzazione degli individui, che riesce a danno evidente della società. In quanto al resto vogliamo lasciar qualche cosa a farsi anche dai nostri posteri.

Sorpassato quanto spetta alle carceri, la discussione scorse via facile sino all'ultima categoria del bilancio che fu approvata non essendo sorto alcun incidente se non una modesta interpellanza dell' on. dep. e can. Marongiu sull' occupazione del seminario di Torino. Il ministro rispose che questa occupazione non è che temporanea e consigliata dal bisogno di provvedere all' alloggio delle milizie combinato col nessun uso che facevasi di quel locale. L' interpellante non andò più oltre.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 27 maggio 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Mugnier Giuseppe Casimiro, luogotenente uffiziale d'amministrazione del reggimento da piazza del corpo R. d'artiglieria, nominato direttore dei conti dello stesso reggimento in luogo del luogotenente Oppus stato collocato a riposo;

Piossasco di Castagnole conte Carlo Francesco, luogotenente colonnello con grado di colonnello allo stato-maggiore della R. casa Invalidi e compagnie Veterani, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ponzo Giuseppe, maggiore relatore del consiglio e comandante le compagnie Veterani, promosso luogotenente colonnello allo stato-maggiore della R. casa Invalidi in luogo del conte Piossasco di Castagnole stato collocato a riposo;

Vandiol Giacinto, capitano comandante la compagnia sott'ufficiale Veterani con grado di maggiore nell'armata, promosso maggiore relatore del consiglio e comandante la compagnia Veterani in luogo del maggiore Ponzo stato promosso luogotenente colonnello;

Galli della Loggia cav. Luigi Ettore, capitano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Carbonazzi Antonio, commissario di direzione di prima classe delle fortificazioni, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Dario Stefano, commissario di direzione di seconda classe delle fortificazioni, id. id.;

Nomis di Pollone cav. Cesare Spirito, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Novara, dimesso in seguito a sua domanda;

De Magny Luigi Enrico, sottotenente nel 1 reggimento di fanteria, id. id.;

Cao cav. Michele, maggiore in ritiro, rimosso dal suo grado di maggiore nel regio esercito.

Con decreti del 30 maggio:

Rogier de Beaufort dott. bar. Catullo, medico di reggimento di seconda classe nel corpo sanitario militare addetto al 15 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Gioan Niceo, applicato della soppressa azienda generale di guerra ora destinato a disimpegnare le incumbenze di applicato di quarta classe nel ministero di guerra (direzione generale), collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Massel marchese Giovanni Battista Federico, capitano nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, dimesso in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Necrologia. Ieri cessava di vivere il commendatore D. Francesco Jano, secondo presidente della R. camera de' conti.

— Riportiamo dall'*Eco d'Italia* il seguente doloroso annunzio:

« Allorchè nel settembre p. p. noi annunziammo l'arrivo in America del cav. Cossato di Torino, non avremmo creduto di doverne così presto annunziare il tristo fine! Lettere giunteci dalla Nuova Orleans c' informano che la diligenza, nella sua via tra il Messico e Vera Cruz, veniva fermata da una mano di assassini il 4 del corrente, a una distanza di sette leghe dalla capitale. Il cav. Cossato avendo spiegata una forte resistenza contro gli assalitori, cadea ucciso, vittima del suo coraggio. Altri tre passeggieri erano feriti nella mischia. Noi non possiamo che compiangere la perdita di una vita sì preziosa; prendendo il lutto per la morte del Cossato, crediamo di esprimere il voto di tutti i piemontesi e specialmente di Torino, di cui l' illustre trapassato fu ornamento e decoro. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Tornata dell' 8 giugno.

Si apre la seduta alle ore 1 1/2 pom. coll' appello nominale e colla lettura del processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Vicepresidente: Prima di proseguire nell'esame del bilancio dell' interno, do la parola all' onorevole conte di Revel, relatore del bilancio attivo, affinchè riferisca su gli articoli che erano uniti a quel bilancio e sui quali non si è ancora deliberato.

Revel: La commissione del bilancio, presa in esame la questione dei cinque centesimi che si fanno pagare ai contribuenti per l'avviso individuale, su cui si discusse l'altro giorno, fu d'avviso di proporre un articolo di legge, mediante il quale l'esattore sarebbe tenuto a rimettere tutti gli avvisi individuali al sindaco del comune a cui sono soggetti i contribuenti che devono pagare, e che questo sia incaricato di farli consegnare ai contribuenti medesimi. Con questo metodo si risparmierebbe tutta od una gran parte della sopratassa dei cinque centesimi, essendo facile al sindaco del comune far consegnare mediante i messi che sono a sua disposizione, gli avvisi a lui rimessi dall'esattore. Vi propone pertanto col mio mezzo un articolo di legge che prenderebbe il posto fra il terzo ed il quarto già proposto sul bilancio attivo.

La commissione pensa ugualmente che nell'anno venturo debbano scomparire dal bilancio le quote inesigibili dei tributi diretti, ma siccome di questo oggetto verrà occasione di trattare nella discussione del bilancio futuro, così per ora si limita alla prima proposta.

Il vice-presidente: Metto dunque ai voti gli articoli di legge uniti al bilancio attivo, che sono i seguenti:

« Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio mille ottocento cinquantaquattro, secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

« Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di quattro per lira.

« Art. 3. Nessun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita.

« Gli avvisi individuali pel pagamento delle contribuzioni dirette saranno a diligenza e spesa degli esattori formati e consegnati ai sindaci dei comuni ed a cura e spesa dei comuni ricapitati ai contribuenti.

« Art. 4. Nulla resta innovato quanto alle esazioni di diritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari.

« Art. 5. È fatta facoltà al ministro di finanze di alienare ai pubblici incanti le azioni delle ferrovie di Susa e di Novara di proprietà dello stato,

---

3. Ora ecco, lettori, ritornar ser Fedocco ad attentarmi uno dei soliti suoi tiri, cioè di smozzicarmi il costrutto.

E ciò per quel buon fin divoto e pio
Di farmi suonar dietro le tabelle,
Onde perdoni a lui Domineddio;
I' poi che sberleffar sento la pelle,
Morir non gli vo' sotto il gammautte,
E pianger come Marsia in fefautte.

Eunomia, sorella di Megadoro, vuole ch' esso abbia ad ammogliarsi, e siccome volea avesse egli a far buon partito, va a parlargli, e, scusata se stessa e le altre donne dalla pecca di ciarliere, gli dice:

Eun. Da mi operam, amabo. *Meg*. Tua est, utere, atque impera si quid vis.
Eun. Id, quod in rem tuam optumum arbitro esse, sed admonitum advento.
Meg. Soror, more tuo faci'.

Le quali parole così io ho recate in volgare;

Eun. Ascoltami.
Meg. Son qua tutto tuo, comandami se hai cosa che possa.
Eun. Io vengo a darti un avviso buono a' casi tuoi.
Meg. Tu se' sempre la medesima, o sorella.
Eun. E lo devi fare.

Ah pedante, pedantone, pedantaccio, pedantucciaccio, pedantuzzo, pedantucolo, credo che monna pedantaggine vostra signora e padrona in tutta quanta la pedanteria di pedissequi e di pedarii e di pedoni che gli fan corteo, non abbia un pedantuconzolo sì pedantesco e che così pedantescamente cammini nel fargli il caudatario più di quello, o ser Fedocco, che facciate voi! Voi mi fate il norcino del due antecedenti versi per mostrar che siete qualche gran cosa? no! voi mi chiosate, mi fulminate di tre punti ammirativi per mostrarvi un valentuomo? no! perchè adunque? per dirmi che il chiarissimo professore cav. Tommaso Vallauri ha tradotto, o meglio interpretato, la frase *facta volo* nelle parole conosco il mio dovere. E qui, ser Fedocco, perchè non aggiugnere il commento Vallauriano: « *Facta volo*. Dictio affirmantis, a comicis frequentata, pro eo quod est, certe, profecto. Itali conosco il mio dovere; che io vi avrei detto per arroto che anche il Forcellini, par. 6, alla voce « factus » pone; « factum velle est affir- « mantis et confirmantis; » e reca per esempio un verso delle Bacchidi 3, 3, 91 « Serva tibi sodalem, et mihi filium. *Merc*. factum volo » che io così recai in volgare: Salva l' amico a te, a me il figliuolo. *Merc*. Lo farò io: e ciò per farvi capace se pure è possibile che io nel volgarizzare procedo scientemente e non a casaccio, come vi dimostrerò un po' più sotto? E ditemi anche, perchè, o ser Fedocco, mi avete menato buona la la versione del « soror, more tuo faci' » tu se' sempre la medesima, invece di quella proposta dal cav. prof. Tommaso Vallauri. Bontà vostra, o sorella, avendo interpretato esso latinamente « soror more tuo faci' » in « tu facis humaniter ut soles? »

Avesse almeno ser Fedocco un briccioI di senno! ma no, che non l'ha, dispregia la seconda, e lascia passare, è ben vero senza biasimo e senza lode la prima frase, e sì che l'una risponde a capello non che dell' altra ma di tutto l'antecedente: censurò la seconda perchè a lui parve discostarsi troppo da quella suggerita dal maestro: rispettò la prima, non perchè l'intendesse, la assaporasse, ma perchè credeva che non si scostasse tanto quanto la seconda da quella suggerita dall' annotatore. Misericordia! che non conceda Iddio prole a costoro che essi quando la vorrebbero ammaestrare a trarre i passi l' astringerebbero a mettere i piedi dove essi li mettono!

Ma ditemi, ser Fedocco, e se il chiarissimo professore cavaliere Tommaso Vallauri non avesse ben inteso questo *facta volo*? e se invece di « dictio affirmantis a comicis frequentata, pro eo quod est certe profecto» Plauto intendesse in questo luogo dire *frater non dicta sed facta volo*, cioè per dirvelo in chiari termini Plauto ponesse in bocca ed Eunomia con queste parole *facta volo* una sentenza presso a poco come questa: Fratello non voglio che a questo mio consiglio, cioè di prender moglie, risponda parole ma fatti? E se così è, non quadra appuntino al concetto di Plauto il mio: E lo devi fare? M' immagino che fra le altre cose ignorate da voi non vi sarà questa, cioè che fare il consiglio, o l'avviso di alcuno significa: seguirlo, deliberarvisi a porlo in atto. Posto come certo cotesto, voi chiaramente vedrete che lo strafalcione non è mio, ma vostro. Rispondetemi, ser Fedocco: v' imbrogliate? che?

.... Due volte o tre s' incocca.
Prima il parlar, che uscir voglia di bocca?

Vi caverò io d' impaccio: giurate voi sempre nella sentenza del vostro Aristotele, e statevi un ser Fedocco scolastico finchè vi calza, ma anche a me lasciate libera la scelta delle opinioni, perchè io son di quei tali che se rispetto gli uomini che nella latina filologia sono valentissimi, non credo però vender loro il mio criterio, comunque sia, e togliermi la facoltà in punti controversi di sciorli a modo mio. Fra non molto ci rivedremo o ser Fedocco.

Pierluigi Donini.

il cni prodotto è previsto alla categoria nº 64 del bilancio suddetto. »

Tutti i predetti articoli sono approvati senza contestazione della camera. Si procede poscia all'approvazione del bilancio attivo mediante scrutinio segreto da cui si ha il seguente risultato :

Presenti e votanti . .	115
Maggioranza	58
Voti favorevoli . . .	100
Voti contrari	15

La camera adotta.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del bilancio passivo dell' interno.

Cat. 25. — Spese d' ispezione delle carceri in L. 13,120.

Valerio dimanda che sia introdotta una riforma nelle carceri penitenziarie sullo stato delle quali non si ha ragione di essere molto soddisfatti. Esso approva il sistema degli ispettori da introdursi in queste carceri, e crede anche che negli impiegati che sono in disponibilità presso il ministero vi siano tali che potrebbero prestare ottimi servizi in questa materia. Sopratutto insiste perchè alla direzione delle carceri di pena non siano mandati uomini che abbiano appartenuto alla polizia, giacchè questi essendo considerati dai rinchiusi, siccome loro nemici, non ponno avere quell' influenza che giova a mantenere il buon ordine e la disciplina nelle carceri. Dimanda poi anche sia provveduta alle carceri giudiziarie della Sardegna, la cui condizione è sommamente deplorabile.

Ratazzi min. parla lungamente sullo stato delle carceri penitenziarie e riconosce gli inconvenienti che si manifestano nei medesimi in causa del difettoso sistema con cui furono ideate. Assicura però la camera che non manca di studiare le importanti quistioni che si annettono alle carceri penitenziarie e che presenterà fra poco un progetto di legge organica sull' argomento.

Salmour discorre anch' esso sulla necessità di provvedere al miglioramento delle carceri, tanto sotto l' aspetto umanitario, quanto per l' interesse della moralità.

De Viry parla poi specialmente delle carceri giudiziarie dove si rinchiudono molti individui di cui non è provata la colpa e che anzi talvolta si riconoscono innocenti. Insiste sulla necessità di provvedere al modo di separare nelle carceri i giovani traviati dai recidivi delinquenti, tanto per impedire che i primi non siano dagli altri pervertiti ed incamminati sulla strada di maggiori delitti, quanto per impedire quelle oscenità che fanno orribile il soggiorno delle carceri. Conchiude quindi che sarà uno dei più bei giorni quello in cui si giungerà a prevenire quella triste e deplorabile condizione di cose.

Valerio insiste perchè in attenzione della legge organica si provveda con un regolamento interinale.

Asproni dimanda che si sorvegli l'andamento economico interno delle carceri e s'impedisca quegli abusi dei custodi per cui i poveri carcerati non possono provvedersi nè di cibo nè di bevande senza pagarli a prezzi esorbitanti. Move poi anche qualche appunto sulle carceri di Nuoro dove avvennero disordini in forza del modo troppo severo con cui sono dirette.

La categoria 23 è approvata.

Cat. 26. Carceri di pena-personale, L. 214,000.

Pareto dimanda se sia vero che nel penitenziario di Alessandria siasi verificata nell'anno scorso una straordinaria mortalità, e quali provvidenze abbia adottato il governo, essendo evidente che non si può mandare in un luogo di pena un individuo condannato alla detenzione quando si sa che questa detenzione si cambia quasi sicuramente nella morte.

Salmour dichiara che pur troppo il fatto è vero. Nel penitenziario di Alessandria sono rinchiusi pressochè ordinariamente 490 detenuti : nell'anno 1851 si ebbero 69 casi di morte, un ugual numero se n'ebbe nel 1852 ; ma nel 1854 questo aumentò sino al 104. Si fece un' esatta investigazione sulle cause che avevano potuto produrre un così triste risultato, e da questa rimase escluso che potesse imputarsi al modo con cui si esercita la disciplina, sembrando che tutta quella mortalità deve attribuirsi in primo luogo alla situazione malsana del locale ed alla cattiva scompartizione del medesimo. Si propose quindi come rimedio contro ciò di diminuire il numero dei rinchiusi onde abbandonare quelle celle che sono più malsane e di aggiungere, se è possibile, uno spazio di terreno al penitenziario onde introdurre i lavori agricoli che esercitano maggiormente le facoltà fisiche dei ditenuti e concorrono a mantenerli sani.

La categoria è approvata, e quindi senza discussione.

Cat. 27. Spese d' ufficio per carceri di pena, L. 9,100.

Cat. 28. Spese di manutenzione di personale interno e di manifattura L. 1,301,448 84.

Cat. 29. Trasporto dei ditenuti condannati, lire 10,000.

La categoria 30, riparazioni ordinarie ai penitenziari e carceri centrali, richiesta dal ministero in L. 50,000 ed acconsentita dalla commissione in L. 40,000, viene approvata giusta la proposta ministeriale, avendo il signor ministro dimostrato che con questa non trattasi già di provvedere ad opere che per la promessa riforma carceraria abbiano ad essere riconosciute inutili o dannose, ma sibbene a quelle riparazioni di locali vecchi, senza delle quali si renderebbe più difficile la custodia.

Cat.31. Opere di miglioramento ai penitenziari e carceri centrali, dimandata dal ministero in L. 65,230 e ridotta dalla commissione a L. 30,230

Dopo una qualche discussione sulla necessità di riparare la cappella del penitenziario di Alessandria, la categoria viene approvata in L. 38,044 e così dopo, senza discussione, le seguenti :

Carceri giudiziarie.

Cat. 32. Personale L. 314,106 80.

Cat. 33. Spese diverse di mantenimento lire 1,042,800, essendosi approvato l'aumento di lire 33,000 proposto dall'on. dep. Polto.

Cat. 34. Trasporto dei ditenuti L. 98,000.

Cat. 35. Fitti di locali L. 5,000.

Cat. 36. Riparazioni ordinarie alle carceri giudiziarie L. 60,000.

Sicurezza pubblica.

Cat. 37. Servizio segreto L. 200,000.

Pareto propone la riduzione di L. 50,000 sulle spese segrete per titolo di economia e per dare al governo il modo di provare che è veramente liberale, essendo il liberalismo di un governo appunto in ragione inversa delle spese sui fondi segreti.

Ministro delle finanze: L' onorevole dep. Pareto, animato da una carità affatto speciale pel ministero (*ilarità*) gli suggerisce un mezzo per crescere in fama di liberalismo. Egli appoggia la sua proposta di riduzione agli antecedenti della discussione di questo bilancio, nella quale la camera ha fatto tacere i sentimenti che hanno maggior forza sul suo animo a fronte delle angustie del tesoro ; la fonda similmente su alcune considerazioni dedotte dalla legge di sicurezza pubblica testè votata.

Io risponderò dapprima che il ministero crede che il miglior modo, non dico di acquistare popolarità, ma di mantenere la riputazione di buon governo, sia di conservare nel paese la tranquillità e di allontanare ogni pericolo che lo potrebbe turbare. Io quindi mi trovo in obbligo di dissentire dall' arrendermi all' amichevole consiglio dell' onorevole dep. Pareto. Io prego la camera di riflettere in quali condizioni versi il paese e l' Europa. Io non ho bisogno qui di entrare in grandi considerazioni politiche, io non ho bisogno di ricordare i passati eventi; mi basta di accennare che non è molto tempo accaddero nello stesso nostro paese tali fatti i quali dimostrano quanto sia disgraziatamente necessaria l' azione della polizia segreta, giacchè io ritengo che se per difetto di polizia uno degli avvenimenti che sono stati finora repressi venisse ad aver effetto nei vicini paesi, questo potrebbe avere conseguenze molto gravi, e tali da non mettersi in paragone con un' economia di L. 50,000.

Il vice-presidente: Il dep. Pareto propone una diminuzione di 50,000 lire sulla categoria 37. Metto ai voti questa proposta.

Non è adottata.

Cat. 38. Carabinieri reali di Terraferma e di Sardegna (gratificazioni e compensi) L. 23,000.

Cat. 39. Ufficiali di pubblica sicurezza (personale) L. 260,532 85.

Cat. 40. Guardie di pubblica sicurezza (personale) L. 218,200.

Cat. 41. Fitti di locali per alloggio ed uffici L. 16,000.

Cat. 42. Casermaggio dei Carabinieri reali in Torino ed in Cagliari L. 24260.

Servizi diversi.

Cat. 43. Indennità di via e trasporto indigenti L. 82,000.

Cat. 44. Studi e scienze (assegni varii) L. 58,309 cent. 90.

Cat. 45. Funzione religiosa in commemorazione di re Carlo Alberto L. 6,000.

Cat. 46. Medaglie e ricompense pecuniarie per azioni generose L. 10,000.

Cat. 47. Pensionati ai decorati nella Milizia Nazionale della medaglia al valor militare L. 300.

Cat. 48. Milizia Nazionale (spese d'armamento) L. 20,000.

Cat. 49. Indennità agli agenti della forza pubblica per contravvenzioni alle leggi sulla caccia L. 10,000.

Cat. 50. Direzione e compilazione della *Gazzetta Piemontese* L. 15,000.

Spese comuni a tutti i rami.

Cat. 51. Spese di stampa L. 20,000.

Cat. 52. Spese di posta L. 6,500.

Cat. 53. Assegnamenti d'aspettativa L. 34,499 98.

Cat. 54. Casuali L. 40,000.

Tit. II. — *Spese straordinarie.*

Cat. 55. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione L. 5,515.

Cat. 56. Emigrazione italiana L. 160,000.

Cat. 57. Carceri di Thonon L. 85,000.

Cat. 58. Carcere centrale di Pallanza L. 44,400 72.

Cat. 59. Alguazili in Sardegna L. 2,102 40.

Cat. 60. Riduzione ad uso di carcere della torre della cittadella L. 16,000.

Marongiu: Siccome il relatore della commissione discorrendo dell' adattamento della torre della cittadella ad uso di carcere, disse che il governo con prudente consiglio propose di traslocare il corpo dei bersaglieri che trovasi colà aquartierato nel seminario arcivescovile di Torino, perciò credo stretto mio debito di interrogare il signor ministro dell' interno se egli intenda operare un tale traslocamento in via meramente provvisoria, e per breve tempo, strettovi da ineluttabile necessità per difetto di altro locale disponibile, oppure in via definitiva, o per lungo tempo.

Nel primo caso io, sebbene non possa qualificare quest' atto col titolo di prudente consiglio, come vorrebbe chiamarlo il relatore della commissione, nullameno mi asterrei dal farne soggetto di grave e non ben aspra censura, purchè un tale traslocamento venisse operato col consenso dell' autorità competente.

Nel secondo caso però, io lo confesso ingenuamente, non saprei come una tale operazione possa in modo alcuno conciliarsi nè collo statuto fondamentale, il quale guarentisce il diritto della proprietà a chiunque essa si appartenga, e come possa andare in armonia colle leggi vigenti, le quali riconoscendo, come riconoscono, i seminari quali stabilimenti posti sotto l' immediata amministrazione, e sotto l' assoluto ed esclusivo governo dell' autorità ecclesiastica, vietano per conseguenza ogni atto in virtù del quale vengano essi a sottrarsi al dominio de' legittimi possessori, o vengano ridotti in tale condizione da rendere affatto impossibile o per lo meno molto difficile l'esecuzione dell' alto scopo a cui sono per propria natura destinati.

Ministro dell' interno. L' onorevole deputato Marongiu mi invita a dichiarare se l' occupazione del seminario sia provvisoria oppure definitiva, cioè se il governo intenda semplicemente farlo occupare in via provvisoria dai bersaglieri, oppure se l' abbia definitivamente destinato a quest' uso.

La risposta è facilissima : il governo non ha fatto occupare il seminario che in via provvisoria ; quando si fosse trattato di occuparlo in via definitiva, e di appropriarlo allo stato, certamente il governo non ignorava essere a ciò necessaria una legge; egli se avesse avuto tale intendimento, non avrebbe operato da solo, ma avrebbe presentato la legge al parlamento. Diede dunque quel provvedimento in via provvisoria, e crede d' aver usato in tal guisa d' un suo diritto, e di aver insieme adempiuto ad uno strettissimo dovere. Ha usato di un suo diritto perchè trattandosi di un locale che attualmente non serve ad alcun uso, per essere il seminario affatto vuoto di chierici, lo stato può giustamente trarne profitto; adempiè al suo dovere perchè la necessità di trovar un quartiere ai bersaglieri era troppo urgente.

Quanto poi all' occupazione definitiva, non essendo essa nell' intenzione del governo, sono perfettamente fuori di luogo le osservazioni fatte in proposito dall' on. dep. Marongiu.

Marongiu: Io non divido col signor ministro l'opinione da lui esternata, che cioè il governo fosse in diritto di occupare il vacante seminario ; ma giacchè l'occupazione del seminario fu eseguita provvisoriamente e per assoluta necessità nel totale difetto d'altro locale, bramerei che al più presto possibile venisse il medesimo restituito al suo primitivo uso.

Il presidente : Metto ai voti la categoria 60, che è l'ultima.

È approvata.

Do lettura dell'ordine del giorno per la tornata di domani :

« Discussione del progetto di legge relativo alla tassa di successione.

« Discussione del progetto di legge per l'esercizio della caccia in Sardegna. »

Voci : C'è variazione.

Ratazzi: La camera avea deliberato di occuparsi del progetto di legge relativo alla tassa sulle successioni, appena terminata la discussione del bilancio dell'interno.

Inoltre ho pregato il signor presidente del senato di mettere per domani in discussione il progetto di legge sul codice di procedura civile, quindi non potrei domani assistere qui ad una discussione che si riferisse al mio dicastero.

Voci: Sì ! Sì !

Termina la tornata alle ore cinque e un quarto.

Ultime Notizie

Il Varo, straordinariamente cresciuto, cagionò danni considerevoli nelle adiacenti campagne di Nizza.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 7 *giugno*. Leggesi nella *Gazzetta di Milano* :

« Dopo l' ultima corsa serale del 31 p. p. maggio sulla ferrovia tra Brescia e Verona, nel territorio di Rivoltella, si trovò schiacciato e agli estremi di vita Benvenuto Beretta guardiano nel casello num. 176, il quale prima di morire potè far conoscere che tale disgrazia ebbe origine dalla sua imprudenza di essersi lasciato cogliere dal sonno mentre sedeva sopra una scranna presso la rotaia, per cui fu colpito dal convoglio che sopraggiungeva.

« Il fatto venne denunciato all' autorità giudiziaria. »

SVIZZERA

Berna, 7 *giugno*. Tutti gli eletti a far parte del governo hanno accettato e prestato giuramento. Blesch fu eletto presidente del governo. La conciliazione si è estesa anche alle quistioni elettorali, e riconosciute le nomine di Brienz, furono cassate quelle di Bargen. Il gran consiglio ha poi votato ringraziamenti alla commissione, di conciliazione, indi fu chiusa la sessione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 *giugno*.

Chiunque si permettesse al ministero degli affari esteri di mettere in dubbio l'alleanza (notate bene questa parola) dell'Austria colle potenze occidentali sarebbe tenuto per un uomo che di cose politiche non ha il più piccolo sentore. E certamente io non voglio negare che l'Austria abbia già assunto verso la Francia certi impegni, ma non posso partecipare alla cieca confidenza di taluno che dicevami : L'entrata in Albania non è che un incidente ; l'Austria farà ben altra cosa e andrà assai più oltre.

Credesi generalmente che il protagonista di tutte queste pratiche sia il conte di Buol, ma a torto ; l'uomo che attualmente ha la più grande parte negli affari del governo austriaco è il sig. Bach, il quale è forse il solo funzionario pubblico che sia rimasto al suo posto dopo la caduta del ministero rivoluzionario del 1848, di cui egli era membro. Il sig. Bach cela tutti i suoi progetti sotto apparenze liberali, ma in fondo non è meno assolutista de'suoi colleghi.

I giornali tedeschi, annunziando la partenza di un dispaccio, che diffida l'imperatore di Russia a sgombrare le provincie danubiane, vanno grandemente errati. Ecco, secondo le mie informazioni, che ho motivo di credere esatte, il vero significato di quella comunicazione. L'Austria dimanda alla Russia, non con tuono di minaccia ma in modo amichevole, qual sia l' epoca in cui ella conta abbandonare le provincie danubiane. Or bene : la risposta della Russia si può presumere che sarà la seguente :

« Voi pretendete di far la parte di mediatrice in questa questione ; ove io sgombri i principati che cosa domanderete voi alle potenze occidentali ? » — Questo non toglie tuttavia alla domanda dell' Austria una certa gravità, perocchè, secondo me, la medesima impegna sempre più l' Austria e la priva oggimai del suo libero arbitrio.

Negli animi dei *coulissiers* comincia a rientrare la confidenza, ma nei passati giorni subirono perdite così considerevoli, che si contentano di medicare le loro ferite e far pochi affari.

Il signor Carlier antico prefetto di polizia è testè partito per Vichy, ma sono assicurato che, prima della sua partenza, era stato a colloquio due volte coll' imperatore ed avea ricevuto il carico di una missione segreta nel mezzodì, e taluni pensavano che fosse relativa ai polacchi ed italiani che abitano quei dipartimenti.

Si aspettano impazientemente notizie dal Baltico e dal Danubio, credesi che fra poco sentiremo quella di una gran battaglia davanti a Silistria. È noto che Omer bascià ha chiesto che l' armata anglo-francese occupi il paese fra Varna e Sciumla per inquietare i russi sulla destra, i quali dovranno allora trovarsi in posizione assai difficile. A.

— Il *Moniteur* pubblica il rapporto dell'ammiraglio Hamelin sulla crociera di un mese fatta dalla flotta combinata del mar Nero, che ebbe per effetto il bombardamento di Odessa, la relegazione della flotta russa nel porto di Sebastopoli e l'abbandono dei forti della Circassia, onde resta scoperto il fianco dell'armata russa in Asia.

Il *Moniteur* pubblica anche una circolare indirizzata dal divano intorno all'entrata eventuale degli austriaci in Albania, alle autorità di Giannina, Erzegovina, Bosnia, Albania, Salonicchio, Belgrado e Romelia ; dalla quale circolare risulta che il movimento degli austriaci fu concertato colla Porta ; che l'Austria manderà vascelli a Prevesa e Arta per agire di conserva con quelli dei governi alleati e truppe in Albania, da una parte per contenere il movimento insurrezionale, dall'altra per impedire ai montenegrini di far massa cogli insorti. La circolare disse espressamente che l'entrata delle truppe fu deliberata ed accettata sopra sufficenti garanzie e che quelle torneranno in Austria appena sedati i tumulti.

Questo intervento parziale dell' Austria non è dunque che un buon ufficio reso sopra un punto speciale e non pregiudica ancora la parte che l' Austria intende prendere alla guerra generale contro la Russia. Le risoluzioni definitive dell'Austria non si potranno conoscere che dopo la risposta che verrà fatta alla sua nota spedita a Pietroborgo.

Gli stati secondari della Germania rappresentati alla conferenza di Bamberg, alcuni dei quali sono sospetti di tendenze russe, avrebbero voluto che questa nota fosse loro previamente comunicata, ma l'Austria non ha creduto di prendere in considerazione questo loro desiderio. (*Presse*)

— Leggesi nella *Patrie* del 6 giugno :

« Assicurasi che un dispaccio giunto ieri a Parigi annunzia che il 30 maggio sarebbe stato dato un nuovo attacco a Silistria, nel quale i russi avrebbero inutilmente perduti 3,000 uomini, fra i quali il figlio del conte Orloff. I turchi avrebbero preso un grande numero di fucili e diverse bandiere.

« Pare che per questo solenne attacco i russi abbiano messo in opera tutti i mezzi che può suggerire il fanatismo ; era stata portata in testa dei battaglioni la croce greca, ed i preti russi rimasti al retroguardo avevano recitato tutta la giornata solenni preghiere; di più erasi pure sparsa la voce che un figlio dell' imperatore veniva in persona con un corpo di truppe a rinforzare l' armata. È certo inoltre che la piazza ha potuto ricevere viveri e munizioni senza che i russi, posti sull'altra riva e nelle isole, abbiano potuto opporvisi. »

GERMANIA

Secondo una lettera da Monaco del 1 di giugno, pubblicata dalla *Gazzetta di Monaco*, le deliberazioni della conferenza di Bamberg sono le seguenti :

« 1. L' accessione alla convenzione austro-prussiana avrà luogo per via federale, vale a dire per mezzo della dieta ;

« 2. L' accessione sarà subordinata ad alcune spiegazioni preliminari intorno a certe disposizioni della convenzione :

« 3. Il diffidamento che, secondo il trattato, l' Austria deve fare per lo sgombro dei principati, avrà soltanto luogo quando queste spiegazioni saranno state date in modo soddisfacente. »

Dispaccio elettrico

Parigi, 9 giugno.

L' imperatore e l' imperatrice d' Austria, accompagnati dal ministro degli affari esteri, conte Buol, e dall' inviato prussiano conte Alvensleben da un lato, e dall'altro il re di Prussia accompagnato dal barone di Manteuffel presidente dei ministri, sono giunti a Teschen in Boemia (nella Slesia austriaca? ove sono oggi in conferenze.

Il *Moniteur*, confermando questo convegno, aggiunge un dubbio essere l' oggetto delle medesime di concertarsi sulle eventualità di Berlino. Se ne attendono i migliori risultati.

Borsa di Parigi 8 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	71 80	70 70
4 1[2 p. 0[0 .	97 50	96 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	87 50 87 25	
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1[4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 9 giugno 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. della m. in c. 85
1849 Nuovi certif. — Contr. della m. in c. 86 85 50
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 83 25

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della m. in liq. 1150 p. 30,
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 510 p. 20 giugno, 510 p. 26
Contr. della matt. in liq. 490 p. 15 giugno 485 500 505 p. 30
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 470 473 470 472 470 475
Contr. della matt. in c. 453

D'imminente pubblicazione presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, numero 9.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL

BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell' Ordine Mauriziano, ecc., ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI, *corredati di Documenti e del Ritratto* — per un **UFFIZIALE** dell'Esercito Sardo.

Società Anonima

DELLA STRADA FERRATA

da TORINO a CUNEO

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 22 corrente giugno, a mezzodì, nella sede della Società, via dell'Ospedale, N. 17.

L'oggetto principale della riunione riflette alcuni provvedimenti relativi all' esercizio della strada.

A senso delle modificazioni adottatesi dall'Assemblea Generale del 19 maggio prossimo passato, i titoli dovranno essere depositati nella Cassa della Sociotà almeno tre giorni prima della riunione.

Il segretario generale della Società
A. STRADA.

AGENZIA MATRIMONIALE

Stabilita in Londra, 12 *John St. Adelphi.*

Quest'Agenzia che esiste da molti anni, e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno la domanda, mediante l'invio di due scellini e sei pence. Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore
LAURENCE CUTHBERT.

AI MEDICI

SIROPPO FERRIFERO AMARO

Le malattie della clorosi ed anemia con deficienza di mestruazione, refrattarie ad ogni rimedio finora in uso, si guariscono affatto con un nuovo farmaco detto SIROPPO FERRIFERO AMARO, esaminato ed autorizzato dal superiore Consiglio di Sanità in Torino.

Continuo ne è lo smercio in questa capitale dal farmacista BONZANI, via di Doragrossa, accanto al N° 19, e dall'autore ROSSI, farmacista in Reano. Si vende al prezzo di L. 1 60 la bottiglietta, con annesso foglio di stampa istruttivo.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

STUDI

FILOSOFICI E RELIGIOSI

DEL SENTIMENTO

PER

AUSONIO FRANCHI

Torino 1854 — 1 vol. in-12°, fr. 4.

Per la provincia mediante vaglia postale di fr. 4 50 con lettera affrancata la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza altro costo di spesa.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna il CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

Dalla Tipografia **FORY E DALMAZZO** in Torino si spedirà giornalmente in Provincia *franco* per la posta

IL PROCESSO POLIGRAFATO

DEL BERSAGLIERE

PIETRO MOTTINO E COMPLICI

A chi ne farà domanda alla suddetta Tipografia mediante vaglia postale di L 1 60.

I pubblici dibattimenti comincieranno il 9 giugno alle 10 e 1|2 e continueranno per 35 udienze circa. La *Gazzetta dei Giuristi* darà secondo l'importanza delle materie uno o più BOLLETTINI poligrafati ad ogni udienza. Alla sola redazione della *Gazzetta dei Giuristi* venne accordato un apposito sito per la poligrafia delle Udienze.

TIP. G. FAVALE E COMP.

—o—

TRAITÉS PUBLICS DE LA MAISON DE SAVOIE, avec les Puissances Étrangères, depuis la paix de Château-Cambresis jusqu'à nos jours (dal 1559 al 1852). Edizione Officiale, in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice generale* ed il *Sommario analitico* di tutta la collezione. Prezzo del medesimo L. 14.

Esistono presso la stessa Tipografia alcune copie dell'*intera collezione*. Prezzo, L. 86.

DIZIONARIO DI DIRITTO AMMINISTRATMVO. Di quest'importante pubblicazione, che volge ormai al suo termine, sono già uscite 97 dispense (lett. St.)

Mediante la ristampa di alcuni fogli se ne potè completare un piccolo numero di copie onde soddisfare alle continue domande.

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO *Giornale Ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni, ecc. ecc.* Sono in vendita le annate 1851, 1852, 1853 e 1854, in corso. — Se ne pubblica un fascicolo al mese di 80 pagine in-8° grande — Prezzo L. 12 per annata; per quella in corso, per la provincia, L. 14.

DELLA TUBERCOLOSI IN GENERE E DELLA TISI POLMONARE IN ISPECIE. — Ricerche storiche e teorico-pratiche, ecc., del dottore cav. LUIGI PAROLA. — Opera premiata dalla Reale Accademia di Medicina di Torino, ed ornata di varie tavole; 1 vol. di più di 700 pag. in-4°, L. 15.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA, Studii dei dottori cav. L. PAROLA e prof. V. BOTTA; 1 vol. di più di 1000 pag. in-8° grande, L. 16.

DELLA RETTORICA E DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale, Libri due, del prof. avv. ORESTE RAGGI;

Vol. I Parte precettiva . . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . » 4

CONSIDERAZIONI *sopra gli avvenimenti militari del marzo* 1849, scritte da un ufficiale piemontese (quarta edizione); 1 vol. in-12°, di pag. 200 circa, L. 1 80.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto, mediante *vaglia* affrancato del valore corrispondente alle opere domandate.

A chi legge i Giornali politici

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le carte marittime della marina francese e dell'ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Fr. 1 50.

CARTA DEL MAR NERO ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

PILULES DE BLANCHARD

A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE

APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complètement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et du FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée (*menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses*. Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine,* 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. MAZZUCHETTI, *pharmacien ; à Genes, chez* M. BRUZZA, *pharmacien.*

ACQUE TERMALI JODURATE di Saxon

(SVIZZERA nel VALLESE)

La scoperta dell'Jodio, in quantità assai maggiore di quella finora riconosciuta nelle acque più jodurate d'Europa, ed in così felice combinazione chimica che ne rende tollerabile indefinitamente, e non molesto l'uso sì interno che esterno, fattavi nel 1852 dai celebri fisici signori Barone Cesati, geologo, e dottore Pignant medico, venne a dar ragione della maravigliosa e fin allora non ispiegabile virtù di queste acque contro le seguenti malattie, condotte in breve a completa e non precaria guarigione.

Affezioni scrofolose e linfatiche di qualunque natura e forma, come ottalmie, tumescenze, indurimenti, atrofie infantili, ascessi e suppurazioni glandolari: ingorghi, durezze ed ostruzioni dei visceri, fegato, milza, mesenterio, reni, ecc.: mali di vescica, catarri, calcoli, renella, difficoltà di orinare, ecc.: malattie d'utero, arresto o soppressione dei mestrui, perdite bianche e vizii emorroidari: affezioni cutanee eruttive, erpetiche pruriginose: esulcerazioni antiche e ribelli, sia per varicosità od altre cause interne, sia per lesioni, ferite, fratture, distorsioni, improvvidi maneggi, ecc.: catarri cronici di petto, asma spasmodico: affezioni reumatiche ed artritiche ostinate: rachitide e carie delle ossa: sifilide secondaria e malattie d'abuso di mercuriali.

Lo stabilimento, ridotto a nuovo ed aperto da maggio a tutto ottobre fiancheggia lo stradale del Sempione tra Sion, capitale del Vallese e Martigny presso il gran San Bernardo. Quattro diligenze, da Ginevra e dal Sempione, vi passano giornalmente. Oltre alla decisa superiorità medicamentosa delle acque si raccomanda per l'amenità del sito, per l'esattezza del servizio e l' onestà dei prezzi. Per informazioni e preavviso scrivere franco al direttore dello stabilimento.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* COLOMBETTI FIORENZO.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio PARAVIA e COMP. un vaglia postale affrancato.

BUONA OCCASIONE per chi vuole fare acquisto delle annate complete 1847 (epoca delle Riforme), 1848, 1849, 1850 della *Gazzetta Piemontese*, e relativi *Atti Parlamentari*. — Dirigere la domanda al signor Pietro Qual, viale del Re, N° 25, casa Vigliani.

ALBUM PEI FANCIULLI GIORNALE

ILLUSTRATO DI COGNIZIONI UTILI,

D'ISTRUZIONE MORALE E DI AMENITA'

Questo giornaletto, che è raccomandato e proposto da tutti i direttori di collegi e di istituti ai loro allievi, cominciò a pubblicarsi in principio del corrente anno.

Esce ogni sabbato, ornato di due o tre incisioni.

Il prezzo è per un trimestre, da pagarsi anticipato . . . . L. 2 50
Affrancato per le provincie . . . » 3 »
Idem pel Lombardo-Veneto e per la Toscana . . . . » 3 50
Idem per l'estero . . . . . » 3 75

Dirigersi *(franco)* alla Tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp. via S. Filippo, n. 21, ed all'*Uffizio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori *G. Serra e C.*, librai, via Nuova, Torino:

GRAN CARTA

GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE

DEGLI STATI DI TERRAFERMA

di S. M. il Re di Sardegna

con indicazione delle Strade ferrate dello Stato sì in attività che progettate.

Più

Pianta geometrica della Città di Torino

colle

recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti

disegnata ed incisa

da **MAURIZIO GIULIANO**

colla scorta dei documenti ufficiali e con tutte le più minute particolarità.

Quattro fogli, carta imperiale, della dimensione di centim. 135 di larghezza su 115 di altezza.

Prezzo: in fogli L. 10 — su tela in astuccio o per sospendere L. 15.

Per le Provincie, mediante vaglia postale, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

PASTA PETTORALE DI **LICHENE**

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli dei vitelli, portina N. 5, si *comprano* i Biglietti del Monte di Pietà.

Tipografia C. CARBONE.